

La guerra vicina e lontana.
Riflessioni e scrittura di giovani autori ungheresi
della Transcarpazia ucraina

Cinzia Franchi
Università degli Studi di Padova (<cinzia.franchi@unipd.it>)

Abstract

The article analyzes the situation of the younger generation of Transcarpathian authors and of the very concept of Transcarpathianness (*kárpátaljaiság*): what does it mean to be an author of Transcarpathian literature and what is the context in which they operate, what are the objectives of their writing? Starting from the theoretical line of Éva Jeney, inherent to the question of 'Hungarian literature or Hungarian literatures', reference is made to the 'internal vision' of the theme by writers and literary critics from Transcarpathia, to finally arrive at the point of view of some young authors both on Transcarpathian Hungarian literature, in its historical and social context and through the grid of the influence of the war against Russia, both on its relationship with other 'Hungarian literatures' (in and outside Hungary's borders) and with Ukrainian literature. In the appendix, two short stories (T. Shrek, K. Sz. Kárpáthy) and three poems (G. Marcsák) are presented in Italian translation.

Keywords

Hungarian Literature; Hungary; Minorities; Transcarpathian Literature; Ukraine

Online first, 31 maggio 2023

CC BY-NC-ND 4.0 | SFU – Studi Finno-Ugrici, n.s. 3 (2023), 1-28 | ISSN 1826-753X
<https://doi.org/10.6093/1826-753X/100092> | © Università di Napoli L'Orientale – UniorPress



Della Transcarpazia? Davvero, questa è una definizione precisa di dove viviamo o siamo nati. E sia, allora, in sintesi: ungherese della Transcarpazia.

(Tímea Shrek¹)

1. Comunità e letteratura d'oltreconfine

La letteratura ungherese della Transcarpazia [(ungh. *kárpátaljai magyar irodalom*)], regione occidentale dell'Ucraina (in ucraino *Закарпатська область, Zakarpats'ka oblast'*), non si trova oggi in una situazione facile, forse non ci si è mai trovata: nasce nel 1920 – come quella transilvana (ungh. *erdélyi magyar irodalom*), della Slovacchia (ungh. *felvidéki/szlovákiai magyar irodalom*), della Voivodina (ungh. *vajdasági magyar irodalom*) – a seguito del Trattato del Trianon che lasciò fuori dai confini dell'Ungheria sconfitta nella Prima guerra mondiale circa tre milioni di persone, un terzo della popolazione magiara, e si sviluppa prima all'interno dei confini della Cecoslovacchia; successivamente, dopo il primo arbitrato di Vienna (1938), di nuovo in territorio ungherese; poi, dal secondo dopoguerra, in URSS, nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina e infine, dal 1991, nell'Ucraina indipendente (Fedinec 2011). Una 'variabilità' politica e territoriale foriera di esiti drammatici, tragici: famiglie separate, vite distrutte, tracce evidenti anche sul sistema di istruzione, sulla cultura e sulla vita religiosa (Zékány 2020). La vita letteraria, a sua volta, è stata ed è legata alla dimensione territoriale e alle conseguenti vicende storiche e politiche (2017). Le opere letterarie della generazione più giovane (sotto i 40 anni) rappresentano un dato non sempre facile da analizzare: resta significativo l'aspetto regionale, del canone che in ungherese è detto *kárpátaljai* (transcarpatico) e che coesiste con quello della letteratura magiara budapestcentrica (Csordás 2019).

¹ Cfr. «Kárpátaljai? Valóban, ez egy pontos meghatározás arra, hogy hol élünk, vagy születünk. Legyen akkor összevonva: kárpátaljai magyar» (Shrek in Fehér 2019). Dove non diversamente indicato, le traduzioni sono mie.

Il tema della pluralità contrapposta alla centralità non riguarda solo la letteratura ungherese della Transcarpazia, come ben evidenziato dal punto di vista critico dalla studiosa dell'Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest Éva Jeney (2020): esiste una tensione proattiva tra la letteratura ungherese e le letterature ungheresi *határon túli* (d'oltreconfine), cui afferisce anche quella transcarpatica, tensione che la studiosa analizza anche alla luce dell'interazione tra la letteratura ungherese come letteratura nazionale e la *Weltliteratur*. Jeney sottolinea la differenza tra le storie 'classiche' della letteratura che «concepiscono il loro oggetto come una nozione singolare e omogenea, che trattano in termini di autori, testi e generi, generalmente ricorrendo all'individuazione di un canone (letterario)» e le nuove storie letterarie in lingua ungherese. Queste ultime, infatti,

(come i tre volumi delle *Storie della letteratura ungherese (A magyar irodalom története)*, Budapest, Gondolat 2007-2008) a cura di Mihály Szegedi-Maszák e András Veres, oppure la nuova opera di storia letteraria che il nostro Istituto di Scienze Letterarie dell'Accademia Ungherese delle Scienze ha messo in cantiere, con il titolo provvisorio di *Storia delle letterature ungheresi*) privilegiano in effetti – con maggiore o minore successo, bisogna ammetterlo – non soltanto una nozione della letteratura plurale, ma un approccio comparativo allo stesso tempo intra- e internazionale, multiculturale, complesso e dinamico. (Ivi, 80)

La generazione più giovane degli autori della letteratura ungherese della Transcarpazia appare influenzata da traumi del passato e del presente, da una realtà che risultava dura, difficile, complessa ben prima dell'invasione russa dell'Ucraina avvenuta il 24 febbraio 2022. È una letteratura in dialogo con Budapest e contemporaneamente con le letterature 'd'oltreconfine' di Transilvania, Voivodina e Slovacchia, attraverso iniziative e spazi letterari comuni, come ad esempio la rivista online *Helyőrség* e la casa editrice ad essa collegata, mentre, in generale, rimane per il momento ancora distante dalla letteratura ucraina (Fehér 2019), almeno rispetto ad alcuni dei tentativi di dialogo esperiti dalle precedenti generazioni di scrittori, in particolare tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso (Balla 1975; Váradi Sternberg 1981; Vári Fábrián 2019). La situazione è resa ancora più complessa dall'integrazione della legge n. 2704-VIII del 25 aprile 2019 (e successive modifiche e integrazioni) del Consiglio Supremo dell'Ucraina (in ucraino *Верховна Рада України*) sul garantire il funzionamento della lingua ucraina come lingua

dello Stato (*Про забезпечення функціонування української мови як державної*), che il 16 luglio 2022 ha ottenuto il voto definitivo del Parlamento sui punti 2 e 6 dell'articolo 27 riguardante i mezzi di comunicazione: con questa legge, una fetta della popolazione, che rappresenta le minoranze etniche dell'Ucraina, vede ridursi notevolmente o annullarsi completamente la possibilità di studiare nella propria lingua madre, e contestualmente si riducono in modo prescrittivo anche gli spazi in cui la singola minoranza può esprimersi nella lingua materna in tutti gli ambiti pubblici (Napolitano 2019; Nagy 2022). I tasselli che compongono il mosaico della realtà attuale della giovane generazione di autori e autrici ungheresi della Transcarpazia rimandano ad una piccola comunità che si attestava – in base all'ultimo censimento del 2001 – intorno alle centocinquantaduemila persone su circa un milione di abitanti di questa regione ucraina. Dalla proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina (1991), questo numero va diminuendo. Negli ultimi anni si è assistito ad una continua emorragia (circa trentamila persone)² alla quale l'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 ha dato nuovo impulso, in particolare per quanto riguarda i giovani e gli uomini in età di leva, intenzionati a sfuggire alla chiamata al fronte – almeno finché è stato possibile e non sono state bloccate le frontiere per questa parte della popolazione dell'Ucraina (Élő 2022). A coloro che restano, il governo ungherese presta molta attenzione e anche sostegno. Nello stesso tempo, la sua politica attuale nei confronti dell'Ucraina sta creando tensioni tra i due paesi, tensioni che finiscono per ricadere proprio sulla piccola comunità transcarpatica³.

² Si stima che negli anni più recenti, fino al 2021, circa trentamila ungheresi della Transcarpazia siano emigrati legalmente dall'Ucraina, stabilendosi generalmente in Ungheria grazie all'acquisizione del passaporto ungherese. Tale emigrazione massiccia è stata indubbiamente favorita dalla modifica della legge sulla cittadinanza introdotta in Ungheria nel 2010, che ha semplificato le pratiche per chi può dimostrare di avere ascendenze ungheresi o di essere vissuto in territori appartenenti all'Ungheria (ad es. per molte persone oggi anziane e per i loro discendenti, i territori riattribuiti all'Ungheria rispettivamente nel 1938 e 1940 con il primo e il secondo arbitrato di Vienna). Ciò ha fatto sì che in particolare nei paesi confinanti con l'Ungheria, dove vivono in numero significativo comunità ungheresi, vi siano state decine di migliaia di richieste in tal senso e ancora continuo ad esservene, anche se in numero ridotto. A ogni 'nuovo' cittadino ungherese viene data, inoltre, la possibilità di voto alle consultazioni politiche in Ungheria.

³ L'episodio più recente è quello che ha visto rimosse le bandiere e insegne ungheresi esposte presso alcuni edifici della città di Munkács (in ucraino *Мукачево*, trans. Mukačevo)

2. Definire e teorizzare la letteratura della Transcarpazia

Cosa intendiamo quando parliamo di letteratura ungherese della Transcarpazia? Le definizioni sono varie, diverse. Partiamo da quella dello scrittore Károly (Karoj) Balla D. (n. 1956), che da vent'anni circa ha scelto di vivere una vita letteraria intensa ma piuttosto isolata, e che definisce «problematico» il concetto di letteratura ungherese della Transcarpazia,

dal momento che non possiamo parlare né di un profilo letterario indipendente, né di una linea di sviluppo che possiamo seguire fino alla fine, né di una continuità e ricchezza di stili, generi e scuole che si rinnovano, ma neppure di autori o di opere che guardando alla letteratura ungherese nel suo insieme abbiano un ruolo determinante. Così, dunque, se da un lato definiamo il concetto di letterarietà sulla base di rigidi criteri estetici, dall'altro consideriamo come formazione indipendente la letteratura di una regione sulla base della presenza dei criteri sopra elencati, allora ne consegue che la letteratura ungherese della Transcarpazia non esiste. Indubbiamente, tuttavia, da secoli vivono in questa regione autori, nascono e vengono pubblicate opere, di tanto in tanto si ravviva la vita letteraria ovvero c'è letteratura ungherese in Transcarpazia, ma non esiste la letteratura ungherese della Transcarpazia come entità autonoma.⁴

e i licenziamenti di alcuni dirigenti di istituzioni ungheresi di Munkács e di località vicine, come il preside della scuola secondaria di secondo grado «Il. Rákóczi Ferenc», István Schink. Per questo motivo i 35 insegnanti della scuola hanno firmato una dichiarazione di protesta. La rimozione di bandiere e insegne fa riferimento a un decreto secondo il quale le istituzioni pubbliche possono d'ora in poi esporre solo la bandiera ucraina. Tuttavia, «il Consiglio regionale di Munkács non ha adottato un simile decreto» che, se anche esiste, «potrebbe essere attuato solo a livello locale [...] ed entrerebbe in conflitto con la normativa di livello superiore» (Cfr.: «a Munkácsi Kistérségi Tanács nem fogadott el ilyen rendeletet» [...] «ha van is ilyen rendelet, az csakis helyi szintű lehet [...] «ha valóban létezne, úgy magasabb szintű jogszabályokba ütközne» (nepszava.hu 2023).

⁴ Cfr. «Bár legtöbbször így használjuk, a *kárpátaljai magyar irodalom* fogalma problematikus, lévén sem önálló irodalmi arculatról, sem végigkövethető fejlődési vonalról, sem a stílusok, műfajok és iskolák megújuló folytonosságáról és gazdagságáról nem beszélhetünk, de még olyan alkotókról vagy művekről sem, akik és amelyek a *magyar irodalom egészét tekintve* meghatározó jelentőségűek lennének. Így hát ha egyfelől az irodalmiság fogalmát szigorú esztétikai kritériumok alapján határozzuk meg, másfelől egy-egy régió irodalmát a fentebb sorolt tényezők megléte alapján tekintjük *önálló formációnak*, akkor *kárpátaljai magyar irodalom nem létezik*. Kétségtelen azonban, hogy évszázadok óta élnek a régióban alkotók, születnek és megjelennek művek, időről időre felélénkül az irodalmi élet, vagyis *van magyar irodalom Kárpátalján*, még ha *kárpátaljai magyar irodalom* mint önálló entitás nem is létezik» (Balla D. s.d.).

Sulla frammentarietà di questa letteratura ha scritto anche uno dei critici che, da una prospettiva interna, negli ultimi anni più si è maggiormente occupato della questione, László Csordás, che si interroga sul concetto di *kárpátaljaiság* (l'essere transcarpatici, la 'transcarpaticità' dell'autore): «Come si può circoscrivere il concetto attuale di *kárpátaljaiság* e cosa si può considerare parte di un concetto che cambia continuamente?»⁵. Presentando alcune opere apparse negli ultimi dieci-quindici anni, Csordás sottolinea come in questo periodo siano avvenuti cambiamenti fondamentali nel canone letterario della regione:

Sotto molti aspetti la chiusura della letteratura ungherese della Transcarpazia si è attenuata, mentre il rischio di rinchiudersi in una visione tradizionale, che aveva rappresentato un serio problema nel periodo seguente il cambio di regime⁶, oggi sembra anche dal punto di vista tematico e poetico stemperarsi di anno in anno in esperimenti letterari che possiamo definire entusiasmanti. Inoltre, insieme con i cambiamenti sono venute a galla alcune questioni teoriche con cui deve fare i conti chi voglia analizzare questo canone regionale.⁷

Una delle questioni attuali è appunto il concetto stesso di *kárpátaljaiság*:

Prima del cambio di regime, la formula appariva relativamente semplice: chi vive, crea e pubblica opere in Transcarpazia, fa parte della letteratura ungherese della Transcarpazia. Questo automatismo *naïf*, tuttavia, già venti-venticinque anni fa non funzionava, mentre riguardo ai processi contemporanei ancora più grande appare la sfiducia nei riguardi della suddetta formula.⁸

⁵ Cfr. «Hogyan körvonalazható ma a kárpátaljaiság fogalma, és mi az, ami e folyton változó fogalom részének tekinthető?» (Csordás 2019).

⁶ Con l'espressione 'cambio di regime' (in ungh. *rendszer váltás*) ci si riferisce al passaggio dal sistema comunista a quello democratico, coincidente con i cambiamenti realizzatisi in particolare tra il 1989 e il 1990 e la indizione di elezioni democratiche.

⁷ Cfr. «A kárpátaljai magyar irodalom zártága sok tekintetben oldódott, a hagyomány-szemlélet beszűkülésének veszélye pedig, ami a rendszerváltást követő időszakban még komoly problémát jelentett, mára úgy tűnik, tematikailag és poétikailag is izgalmasnak mondható kísérletekben oldódik fel évről évre. Ugyanakkor a változásokkal együtt olyan elméleti kérdések is a felszínre kerültek, amikkel számolnia kell e regionális kánon értelmezőjének» (Csordás 2019).

⁸ Cfr. «A rendszerváltás előtt még viszonylag egyszerűnek látszott a képlet: aki Kárpátalján él, alkot, ad ki műveket, az a kárpátaljai magyar irodalom részévé válik. Ez a naiv automatizmus azonban már húsz-huszonöt éve sem működött jól, a kortárs folyamatokra tekintve pedig még nagyobb a bizalmatlanság az említett képlet iránt» (*ibidem*).

La questione nodale viene così esposta:

Perché cos'è che conta davvero? La testimonianza, la visione di sé? Chi contesta il concetto di scrittore/letteratura ungherese della Transcarpazia, si può liberare da questa tradizione regionale? Oppure anche la negazione fa parte dell'analisi della tradizione, così come la risposta affermativa? Conta ancora dove venga pubblicata un'opera?⁹

Una parte significativa delle opere che il critico cita per corroborare la propria analisi, infatti, non è stata pubblicata in Transcarpazia, da editori locali (Csordás non lo afferma chiaramente, ma sottintende il dato reale per cui la maggior parte delle opere letterarie transcarpatiche viene pubblicata a Budapest). Anzi, in modo significativo tali opere non sono facilmente a portata di mano in quella che è la loro regione di riferimento. Cosa fare, dunque, si chiede László Csordás, rispetto a quelle opere fondamentali di un autore che solo parzialmente sono legate alla regione transcarpatica? Come si possono integrare nel canone transcarpatico le opere di coloro che sono emigrati, che in alcuni casi hanno un doppio o triplo legame (con la Transcarpazia, con l'Ungheria ed eventualmente con un terzo Paese nel quale si sono trasferiti)? Non è un caso, sottolinea il critico, che negli ultimi anni lo sguardo degli studiosi e dei critici letterari si sia spostato dall'autore all'opera e a come essa possa essere analizzata contestualmente nella visione sincronica che includa altri canoni regionali. Partendo da ciò, si può comprendere come una determinata opera possa contemporaneamente divenire parte di più tradizioni a seconda delle proposte interpretative che giungono dal pubblico e dalla critica che le accolgono. Nella parte conclusiva della sua analisi, László Csordás afferma che è comunque importante non eliminare né cancellare il concetto di letteratura ungherese della Transcarpazia, perché «alcune opere in determinati casi dicono di più e altro, rivelano di possedere criteri di valore nel contesto del canone regionale, piuttosto che al di fuori di esso»¹⁰.

⁹ Cfr. «Mert mi az, ami valóban számít? Az író vallomása, önszemlélete? Aki a kárpátaljai magyar író/irodalom fogalmát elveti, az kiírhatja magát ebből a regionális hagyományból? Vagy a tagadás is ugyanúgy része a hagyomány értelmezésének, mint az igenlés? Számít-e még, hogy hol jelenik meg egy író alkotása?» (*ibidem*).

¹⁰ Cfr. «Bizonyos alkotások adott esetben többet és mást mondanak, másféle értékszem-pontok szerint tárulhatnak fel a regionális kánon kontextusában, mint azon kívül» (*ibidem*).

3. La letteratura della Transcarpazia vista dalle giovani generazioni

Come guardano alla letteratura che essi stessi creano, gli autori ungheresi della generazione più giovane? Innanzitutto affrontando alcuni aspetti di essa che sono inevitabilmente legati alle biografie individuali e collettive e a temi che ritornano anche nelle loro opere: il caos economico, la povertà, il disagio, la situazione delle minoranze (aggravata, come già sopra ricordato, dalla legge sulle politiche linguistiche), l'emigrazione e la dispersione degli stessi autori. Quest'ultima, pur se già presente nei decenni passati, era meno ampia di quella che si è realizzata dopo il cambio di regime, negli anni Novanta. Quasi un'intera generazione di scrittori di quel periodo, infatti, ha lasciato la Transcarpazia principalmente per spostarsi in Ungheria e questo ha creato un vuoto con il quale gli scrittori delle generazioni successive hanno dovuto fare i conti, come ricorda la giovane scrittrice Tímea Shrek in un'intervista del 2019:

Sfortunatamente, quegli autori in qualche modo – con poche eccezioni – non sono rimasti, anche se avevano un talento e un potenziale enormi. La maggior parte della generazione degli anni Novanta ha lasciato la propria patria, per cui quella fascia di età si è effettivamente proiettata fuori dalla vita letteraria come noi la concepiamo. Penso qui ai quattro giovani che diedero vita alla rivista letteraria *Véletlen Balett*, apparsi sulla scena della letteratura transcarpatica all'inizio degli anni Novanta (György Cséka, László Bagu, István Pócs e Tamás Lengyel). Questi autori, che per me avrebbero potuto essere un esempio per la nostra generazione, con la loro emigrazione hanno creato un vuoto nella letteratura. Quanto più leggo su di loro, tanto più sento che il laboratorio spirituale a cui appartenevano si era posto un obiettivo molto più ambizioso. Sebbene noi, ora alla fine degli anni 2010, possiamo sentire più o meno la loro situazione, poiché la storia si ripete, il caos economico, la povertà e la legislazione sulle minoranze pervadono la nostra vita quotidiana, cerchiamo di imparare dai loro errori, sperando di riuscirci, chi più, chi meno. Mentirei se dicessi che l'idea dell'emigrazione non mi è passata per la testa, ma oggi stiamo lentamente raggiungendo un livello letterario tale che, se dovessimo partire o provare a proseguire altrove, non faremmo che un bel passo indietro, e sarebbe solo il primo di una lunga serie.¹¹

¹¹ Cfr.: «Sajnos azok az alkotók valamilyen módon – néhány kivételtől eltekintve – nem maradtak meg a pályán, pedig hatalmas tehetség és lehetőség rejlett bennük. A kilencvenes évek generációja többségében elhagyta a szülőföldjét, ennek következtében az a korosztály

Shrek fa parte della Kovács Vilmos Irodalmi Társaság, società letteraria che porta il nome di uno dei principali e più significativi poeti e protagonisti della vita culturale ungherese transcarpatica (dalla metà degli anni Cinquanta alla sua morte), Vilmos Kovács (1927-1977). Si tratta di una organizzazione ufficiale dal 2014, che si pone come obbiettivo – come sottolinea il giovane scrittore Gergely Marcsák – quello di «assicurare lo spazio necessario per la creatività e il dialogo a giovani autori della Transcarpazia agli inizi della loro carriera»¹² e che, nel contempo, «mentre rappresenta in forma istituzionale una fetta della letteratura ungherese della regione, cerca di rendere maggiormente popolare la letteratura mondiale, di attirare l'attenzione sui nostri valori»¹³. Ovvero, come sintetizza Shrek: «In breve, aver cura del talento, organizzare la vita letteraria, incontri tra scrittori e lettori, ore straordinarie di letteratura, eventi letterari, concorsi letterari, competizioni di recitazione poetica su internet ecc.»¹⁴. Dei 14 membri che hanno fondato la società letteraria, diversi vivono ora fuori dalla Transcarpazia, ma sia per chi resta che per chi parte il compito rimane, non si esaurisce tantomeno con l'emigrazione, come spiega Marcsák:

valójában ki is esett az irodalmi élet fogalmából, csak elvéve találhatunk rájuk hivatkozó cikkeket és egészen mélyre kell nyúlnunk ahhoz, hogy az akkor keletkezett irodalmi alkotásokat megtaláljuk. Gondolok itt a *Véletlen Balett* irodalmi folyóirat négy fiatal alkotójára, akik a 90-es évek elején tűntek fel a kárpátaljai irodalom porondján (Cséka György, Bagu László, Pócs István és Lengyel Tamás). Számomra ők azok, akik a mi generációnknak példával szolgálhattak volna, kivándorlásukkal szakadékot/hiányt hoztak létre az irodalomban. Minél többet olvasok róluk, annál jobban erősödik bennem az az érzés, hogy az a szellemi műhely, amelybe ők tartoztak hivatott lett volna egy sokkal nagyobb cél elérésére. Bár mi, most a kétezres évek végén nagyjából átérezzük a helyzetüket, hiszen a történelem ismétli önmagát, a gazdasági káosz, a nincstelenség és kisebbségi törvénykezés átjárja a mindennapjainkat, igyekszünk tanulni az ő hibájukból, többé-kevésbé sikeresen. Hazudnék, ha azt állítanám, hogy az én fejemben nem fordult meg a kivándorlás gondolata, de mára lassan elérjük azt az irodalmi színvonalat, amelyből, ha kilépnénk, vagy másutt próbálnánk meg folytatni, nagyot lépnénk hátrafelé és mindig csak arra» (Shrek in Fehér 2019).

¹² Cfr.: «szükséges műhelyet és párbeszédhez való teret próbál biztosítani fiatal, pályakezdő kárpátaljai szerzők számára» (Marcsák in Fehér 2019).

¹³ Cfr.: «miközben intézményes formában képviseli a régió magyar irodalmának egy szeletét, az egyetemes irodalmat próbálja népszerűsíteni, felhívni a figyelmet értékeinkre» (*ibidem*).

¹⁴ Cfr.: «Röviden: tehetséggondozás, irodalmi élet szervezése, író-olvasó találkozók, rendhagyó irodalomórák, irodalmi rendezvények, vetélkedők, internetes versmondó-verseny stb.» (Shrek in Fehér 2019).

Ci sono storie che, per note ragioni geopolitiche e sociali, hanno potuto e possono avverarsi solo qui e solo in questo modo. Per la maggior parte, le vittime di tali eventi non raccontano o non possono raccontare queste storie, quindi devono essere gli scrittori a farlo. Confrontarci con noi stessi e informare il pubblico che non conosce queste storie può essere il nostro compito. Vedo anche un tale potenziale nella nostra letteratura: ovvero che l'atmosfera che per noi ungheresi della Transcarpazia ha un senso di intimità, crea invece un senso di estraneità nei lettori di altre regioni ungheresi, e questo porta a una buona esperienza di lettura. Sento che anche la generazione più giovane dovrebbero approfittarne, se vuole parlare con una voce peculiare.¹⁵

Secondo Tímea Shrek, tra gli aspetti che differenziano gli scrittori della sua generazione dagli eventuali 'maestri' più grandi, anziani, vi è il divario creato proprio dall'assenza da parte dei «grandi predecessori (László Fábíán Vári, György Dupka, Mihály Zoltán Nagy)», anche se ciò non causa tensione, perché:

non ci hanno insegnato e guidato, ma ci hanno gettato in acque profonde e abbiamo imparato tutto a nostre spese, che penso che questo sia stato per noi quanto di più meglio e stimolante possibile. C'era un vaglio, un filtro, parecchie persone hanno abbandonato, ma è rimasta una squadra forte e giovane, che non solo ne parla, ma cerca anche di fare qualcosa per la letteratura.¹⁶

Nonostante le possibilità «molto limitate», in Transcarpazia la cultura continua ad essere, come sottolinea Gergely Marcsák, «una questione di coscienza» (*elkiismereti kérdés*), indipendentemente da considerazioni mate-

¹⁵ Cfr.: «Vannak történetek, amik az ismert geopolitikai és társadalmi okokból csak itt és csak ilyenformán eshettek, eshetnek meg. Ezeket az események elszenvedői jórészt non mondják vagy nem mondhatják el, így a szépírókra hárul a feladat. Az önmagunkkal való szembenézés és a történeteket nem ismerő közvélemény tájékoztatása lehet a feladat. Egy olyan potenciált látok még az irodalmunkban, hogy a számunkra, kárpátaljai magyarok számára otthonos atmoszféra más magyar régiók olvasóiban idegenségérzetet kelt, ami jó olvasásélmény. Úgy érzem, ezt érdemes kihasználnia a fiatalabb nemzedéknek is, ha egvedi hangon szeretne megszólalni» (Marcsák in Fehér 2019).

¹⁶ Cfr.: «a nagy elődök (Vári Fábíán László, Dupka György, Nagy Zoltán Mihály) nem tanítottak és pátyolgattak, hanem bedobtak a mélyvízbe és mindent a magunk kárán tanultunk meg, ami szerintem így volt számunkra a legjobb és a legösztönzőbb. Megvolt a rosta, a szűrés, jó néhányan lemorzsolódtak, de megmaradt egy erős, fiatal csapat, aki nem csak a száját járta, hanem igyekszik is tenni az irodalomért» (Shrek in Fehér 2019).

riali. Si tratta di una questione di coscienza anche per gli scrittori: nessuno di loro vive di ciò che scrive, alcuni lavorano come insegnanti, in alcuni casi ricevono anche delle borse di studio erogate dalla Előretolt Helyőrség Íróakadémia (Accademia di Scrittura della Guarnigione di Frontiera)¹⁷.



Figura 1 – Il gruppo della Società Letteraria Vilmos Kovács
Fonte: <<http://kvit.hu/galeria/>>

Tímea Shrek afferma inoltre:

Viviamo in un luogo dove tutte le leggi esistono solo sulla carta, quindi tutto è possibile. Una persona può andare a lavorare in una fabbrica in Repubblica Ceca, per un salario più alto, oppure restare a casa nella sua terra natale e vivere come può. [...] Siamo abituati al fatto che per ottenere qualsiasi cosa dobbiamo lavorare il doppio degli altri per tutto, ma a dire il vero non ce ne accorgiamo nemmeno più. Chi ritiene sia più facile rinunciare alla lotta, di solito ripara all'estero, ma non tutti possono disertare. Qualcuno deve restare.¹⁸

¹⁷ La Előretolt Helyőrség (Guarnigione di frontiera) prende il nome dal titolo omonimo del romanzo (1939) dell'autore ungherese P. Howard (Jenő Rejtő) e nasce negli anni Novanta come movimento letterario in Transilvania. La sede attuale è a Budapest, anche se virtualmente, attraverso la rivista *Helyőrség* (helyorseg.ma), unisce gli autori dell'Ungheria a quelli della Voivodina (in ungh. *Vajdaság*), Transilvania, Alta Ungheria (in ungh. *Felvidék*, parte meridionale della attuale Slovacchia). L'istituzione gode del sostegno economico della KMGT (Kárpát-medencei Tehetséggondozó Nonprofit Kft. – S.r.l., non orientata al profitto, per la cura dei talenti del bacino dei Carpazi, nata su istanza e con il sostegno economico del governo ungherese nel 2015.

¹⁸ Cfr.: «Olyan helyen élünk, ahol minden törvény csak papíron létezik és él, tehát bármi lehetséges. Az ember elmehet egy csehországi gyárba dolgozni, magasabb bérért, vagy itthon

4. Conclusione

Le opere della giovane generazione di autori transcarpatici riflettono i micro- e macrotemi del quotidiano: l'impoverimento costante, la disillusione, lo spettro della guerra iniziata nel 2014 e, dal 24 febbraio 2022, sempre più presente. Sebbene il fronte attualmente non abbia raggiunto la Transcarpazia, ciò non cambia la situazione di giovani e di uomini abili alla leva, chiamati a combattere da ogni parte del Paese, ma è degno di nota che molti cittadini ucraini si sono spostati dalle zone di guerra nella più tranquilla regione transcarpatica. Sono arrivati, dunque, i profughi, e questo – soprattutto nel periodo immediatamente successivo allo scoppio della guerra – contribuisce alla carenza dei beni materiali e al «turismo assistenziale» (*segélyturizmus*, in Shrek 2022), rendendo sempre più drammatica la situazione di chi ha voglia di restare, ma avverte la paura di dover scegliere di partire se anche la Transcarpazia divenisse teatro di guerra, come ricorda il poeta Gergely Marcsák in due interviste, rilasciate l'una appena prima e l'altra appena dopo l'invasione russa del 24 febbraio (Farkas Wellmann 2022a, 2022b).

Sull'attuale rapporto tra la letteratura ungherese della Transcarpazia e quella ucraina, i pareri dei giovani autori sono discordi: esso appare caratterizzato principalmente dalla distanza, anche se vi sono tentativi di mantenerlo vivo, ad esempio attraverso le traduzioni letterarie, come nel caso di alcune brevi prose di Tímea Shrek tradotte in ucraino da Miklós Antonenko. Molto frequenti sono invece i contatti non solo con Budapest, ma anche con gli autori e le letterature 'd'oltreconfine' intessuti anche attraverso la rivista *Előretolt Helyőrség*. Si tratta di un progetto ampio e dai molteplici aspetti, che – partendo dalla considerazione secondo cui la cultura ungherese è 'letteraturacentrica' – si pone come obiettivo principale quello di creare pari opportunità, colmare le distanze e superare gli ostacoli derivanti dalle complesse situazioni sociali dei paesi interessati.

maradhat a szülőföldjén és abból él, amiből tud. [...] Hozzászoktunk, hogy nekünk mindenért kétszer jobban meg kell dolgoznunk, mint másnak, de igazság szerint, számunkra ez már fel sem tűnik. Aki könnyebbnek érzi és feladja a harcot, általában külföldre menekül, ám nem dezertálhat mindenki. Valakinek maradnia kell itthon is» (Shrek in Fehér 2019).

5. Appendice: antologia di testi in prosa e poesia di tre giovani autori della Transcarpazia

Nelle pagine che seguono vengono presentati in traduzione italiana due racconti e tre poesie, rispettivamente di Kata Sz. Kárpáthy¹⁹, Tímea Shrek²⁰

¹⁹ In una sua breve nota autobiografica l'autrice si presenta così: «È nata a Beregújfalu, a 25 km dal confine ungherese, nel 1999. [...] Attualmente studia lingua e letteratura ungherese [...] ed anche pedagogia sociale presso il centro di formazione di Beregszász dell'Università di Debrecen. Dal 2018 scrive per il portale Kárpátalja.ma con il nome di Kata Szabó. Dal 2019 lavora come insegnante che si occupa di questioni organizzative presso la Scuola primaria nr. 7 di Beregszász. Nel 2018 ha vinto il primo premio del concorso di retorica Eötvös József delle scuole superiori del bacino dei Carpazi, tenutosi a Budapest» [A magyar határtól 25 km-re található Beregújfaluban született 1999-ben. [...] Jelenleg magyar nyelv és irodalom szakos hallgató [...], emellett szociálpedagógiát tanul a Debreceni Egyetem beregszászi kihelezésén. 2018-tól tudósít a Kárpátalja.ma hírportálnak Szabó Kata néven. 2019-től szervezőpedagógusként dolgozik a Beregszászi 7. számú Általános Iskolában. 2018-ban a Budapesten megrendezett Eötvös József Kárpát-medencei középiskolai szónokverseny első díját nyerte el]. Il suo vero nome è Katalin Szabó, è nata nel 1999 a Beregújfalu, ucr. *Берегу́фалу*, trans. Berehujfalu (Sz. Kárpáthy s.d.).

²⁰ Nella scheda autobiografica di Tímea Shrek si legge: «È nata il 13 agosto 1989 nella città transcarpatica di Beregszász [ucr. *Берегове*, trans. Berehove]. Nel 2013 si è laureata in Lingua e letteratura ungherese nell'Istituto ungherese di Studi Superiori II. Ferenc Rákóczi. Dal 2009 è insegnante di ungherese e responsabile di questioni organizzative presso la Scuola primaria nr. 7 di Beregszász, dove si occupa solo della formazione dei bambini appartenenti alle minoranze (Rom). È membro fondatore della Kovács Vilmos Irodalmi Társaság con sede a Beregszász. Dal 2014 pubblica regolarmente sulla rivista letteraria e d'arte transcarpatica *Együtt*, e i suoi racconti sono stati pubblicati sulle riviste *Irodalmi Szemle*, *Napút*, *Partium*, *Helikon*, *Somogy*, *Kárpátaljai Hírmondó*, *Szózat*, ecc. Scrive brevi prose e racconti, e sente grande affinità per la letteratura di ispirazione sociografica. Nel 2016 ha vinto il primo premio al concorso di prosa breve «Dialoghi di Transcarpazia» indetto dal Ministero della Cultura ucraino. Molti dei suoi racconti sono stati tradotti in ucraino da Miklós Antonenko nonché dallo scrittore e poeta György Ferdinándy in portoghese. Nel 2016 la municipalità di Beregszász le ha conferito il Premio «Drávai Gizella», e nello stesso anno ha vinto la borsa di studio «Gion Nándor» finanziata dal Fondo Culturale Nazionale Ungherese (*Magyar Nemzeti Kulturális Alap*). Attualmente è membro della Accademia di Scrittura della Guarnigione di frontiera» [1989. augusztus 13-án született a kárpátaljai Beregszász városában. 2013-ban a II. Rákóczi Ferenc Kárpátaljai Magyar Főiskola magyar nyelv és irodalom szakán szerzett diplomát. 2009-től a Beregszászi 7. számú Általános Iskola szervezőpedagógusa és magyartanára, ahol csak kisebbségi (roma) gyermekek oktatásával foglalkozik. A beregszászi székhelyű Kovács Vilmos Irodalmi Társaság alapító tagja. 2014-től rendszeresen publikál a kárpátaljai *Együtt* című irodalmi és művészeti folyóiratban, valamint novelláit közölte az *Irodalmi Szemle*, a *Napút*, a *Partium*, a *Helikon*, a *Somogy*, a *Kárpátaljai Hírmondó*, a *Szózat* stb. Kisprózákat és novellákat ír, közel áll hozzá az

e Gergely Marcsák²¹. *Vesztes* (Il perdente) di Kata Sz. Kárpáthy, del 2019, è la storia del veterano Tamás Sztepanovics Tari, che torna a casa dal fronte orientale e alla piccola stazione viene accolto da un giovane soldato semplice ucraino con il saluto patriottico «*Slava Ukraïni*» (*Szlává Ukrajini*, (Gloria all'Ucraina); Tamás gli risponde con un semplice «buongiorno» (*Jó napot*), e il soldato ha il compito di fornirgli alcune indicazioni pratiche e del denaro come buonuscita; in un secondo momento, il soldato di leva lo informa anche del fatto che, in cambio del servizio prestato sul fronte, Tamás riceverà una pensione e degli sconti su un eventuale alloggio, se non dovesse avere – e come lo stesso veterano sottolinea – una casa dove tornare. Quando la 'pratica Tari' è stata ormai sbrigata, il giovane soldato si accomiata da Tamás nuovamente con lo *Slava Ukraïni*, a cui il veterano risponde a mezza bocca «*Slava un c...*» (*A бүдös anyád szlává*). Annientato dalla guerra (il corpo mutilato, con una gamba più corta dell'altra, cinque costole rotte, la perdita di due dita e di quattro denti), dalla vita, dall'alcol (consuma immediatamente tutta la sua buonuscita in osteria), dalla vita (l'ultimo legame familiare, con la madre, è stato spezzato dalla morte di lei; la fidanzata lo ha atteso a lungo, ma ha sposato un altro e si è trasferita in Ungheria), «il perdente» Tamás si avvia verso un presente foriero di solitudine e disperazione. Nel racconto di Tímea Shrek, pubblicato nel 2022, si riverbera la sua esperienza di insegnante per i bambini rom in una scuola elementare e la profondità della dimensione di abbandono, povertà e impoverimento affettivo, socioculturale, umano in cui si svolge quotidianamente il suo lavoro, che costringe lei e i suoi colleghi a scelte spesso difficili ma ineludibili che riguardano il presente e il futuro dei bambini. Nelle poesie di Gergely Marcsák si sovrappongono presente e passato: in *Különjárat* (Corsa straordinaria) l'autobus è lo spazio che fa da

írói szociográfia. 2016-ban az Ukrajnai Kulturális Minisztérium által meghirdetett Kárpátaljai dialógusok című rövidpróza-pályázat első helyezettje. Több novelláját Antonenko Miklós ültette át ukrán nyelvre, valamint Ferdinándy György író, költő szintén fordított műveiből, portugálra. 2016-ban Beregszász városának polgármesteri hivatala Drávai Gizella-díjjal tüntette ki, valamint szintén ebben az évben nyerte el a Nemzeti Kulturális Alap által meghirdetett Gion Nándor-ösztöndíjat. Jelenleg az Előretolt Helyőrség Íróakadémia tagja»] (Shrek s.d.).

²¹ Gergely Marcsák nella sua breve nota autobiografica scrive: «Storico della letteratura, scrittore, poeta, compositore, cantante, è nato il 23 febbraio 1990 a Kincseshomok, nella provincia di Ungvár. È dottorando della Scuola di Dottorato in Letteratura e Studi Culturali dell'Università di Debrecen. Dopo aver terminato la scuola superiore, ha conseguito la laurea

collante alle tante vite che, nella disillusione e nelle difficoltà quotidiane, si incrociano e che, le une delle altre, sanno solo qual è la direzione verso cui il mezzo le conduce; nella poesia *A vonatokról* (Sui treni) storia familiare e Storia transcarpatica coesistono, tra fermate ormai cancellate e la morte come compagna di viaggio, mentre *Örök fogság* (Prigione eterna) descrive la fine di un mondo, quello degli ungheresi della Transcarpazia, che nei versi del poeta porta in sé, incarnandola, la storia di tutto il popolo ungherese (Marcsák 2021, 277 e 279-280).

con abilitazione all'insegnamento scolastico in Lingua e letteratura ungherese presso l'Università nazionale di Ungvár e per cinque anni è stato insegnante di ungherese e pedagogo con incarichi organizzativi presso la scuola superiore in lingua ungherese nr. 10 Dayka Gábor di Ungvár. Le sue prime poesie sono state pubblicate nel 2010 sulla rivista letteraria *Együtt*. Da allora i suoi scritti sono stati pubblicati dalle riviste *Napút*, *Helikon*, *Partium*, *Magyar Napló*, *Irodalmi Jelen*, *Hitel*. È coautore delle antologie *A Szárnypróba* (Prova di volo, 2013), *Különjárat* (Corsa straordinaria, 2016), *A tökéletes zártság egyetlen pillanata* (Un momento unico di perfetta privacy, 2017) ed *Az év versei 2018* (Poesie dell'anno – 2018). Scrive poesie, prose brevi e saggi. È vicepresidente della Kovács Vilmos Irodalmi Társaság, membro del PEN Club ungherese e allievo dell'Accademia di Scrittura della Guarnigione di frontiera di Budapest. Sono in corso di pubblicazione una raccolta dei suoi saggi e un libro di poesie. Riconoscimenti: Premio *Együtt* (2017)» [Irodalomtörténész, író, költő, zeneszerző, énekes. 1990. február 23-án született az ungvári járási Kincshomokon. A Debreceni Egyetem Irodalom és Kultúratudományok Doktori Iskolájának PhD-hallgatója. Az iskola befejezése után az Ungvári Nemzeti Egyetemen szerzett magyar nyelv és irodalom szakos tanári diplomát, majd öt évig az Ungvári 10. számú Dayka Gábor Magyar Tannyelvű Középiskola magyartanára és szervezőpedagógusa volt. Első versei 2010-ben jelentek meg az *Együtt* irodalmi folyóiratban. Azóta írásait közölték a *Napút*, *Helikon*, *Partium*, *Magyar Napló*, *Irodalmi Jelen*, *Hitel* c. folyóiratok. A *Szárnypróba* (2013), *Különjárat* (2016), *A tökéletes zártság egyetlen pillanata* (2017) és az *Év versei 2018* című antológiák társszerzője [vanno inseriti nella bibliografia FATTO]. Verseket, rövidprózákat, tanulmányokat ír. A Kovács Vilmos Irodalmi Társaság alelnöke, a Magyar PEN Club tagja. Budapesten az Előretolt Helyőrség Íróakadémia hallgatója. Egy tanulmánygyűjteménye és egy verseskötete megjelenés alatt áll. Elismerések: *Együtt* Nívódíj 2017] (Marcsák s.d.).

*Kata Sz. Kárpáthy**Vesztes*

A vonat megállt. Tamás kiszállt. Felnézett az égre. Esett. Ugyanúgy, mint akkor régen: csendesen és sűrű cseppekben. Egy kiskatona várt rá.

– *Szlává Ukrajini* – köszönt. Sok batyu van?

– Jó napot, csak ennyi – válaszolta szárazon Tamás.

– Jöjjön velem – mondta a katonana, azzal egyik kezével felkapta a rongyos katonatáskát, másikkal Tamást támogatta.

Tíz percre volt a parancsnoki iroda a vonatállomástól, de mivel Tamás nagyon gyenge volt, húsz perc is eltelt, mire odaértek. A háborúban leszolgált négy éve alatt jobb lába egy repesz miatt megrövidült. De nemcsak a lába sínylette meg a szolgálatot: öt bordatörése, egy sípcsonttörése volt, emellett elvesztette két ujját és négy fogát. De valójában nem ezek voltak a legnagyobb veszteségei.

Útközben a várost figyelte, ami négy év alatt rengeteget változott. Sűrűn kérdezte a kiskatonát, hogy mi micsoda, és a régiek hova lettek.

– Nem tudom, engem két hónapja tettek ide – válaszolta röviden.

Az irodában a parancsnok komoran fogadta.

– Név?

Il perdente

Il treno si fermò. Tamás scese. Guardò verso il cielo. Pioveva. Così come allora, silenziosamente e in gocce fitte. Lo attendeva una recluta:

– *Slava Ukraïni* – lo salutò la recluta. Ha molti bagagli?

– Buongiorno, no, ho solo questo – rispose secco Tamás.

– Venga con me – disse la recluta, mentre con una mano afferrava la lacera borsa militare e con l'altra sosteneva Tamás.

L'ufficio del comando militare era a dieci minuti dalla stazione. Tuttavia, poiché Tamás era molto debole, ce ne vollero almeno venti per raggiungerlo. Nei quattro anni passati al fronte la gamba destra gli si era accorciata a causa di una scheggia. Ma non era solo la gamba a risentire dei danni: aveva avuto cinque costole rotte, la frattura di una tibia, inoltre aveva perso due dita e quattro denti. In realtà, non erano queste le perdite maggiori.

Cammin facendo, osservava la città che in quattro anni era cambiata moltissimo. Continuava a chiedere alla recluta cosa fosse quel che di nuovo vedeva e dove fosse finito il vecchio.

– Non lo so, mi hanno piazzato qui da due mesi – tagliò corto la recluta.

Nell'ufficio, il comandante lo accolse con modi bruschi.

– Nome?

– Tari Tamás Sztepanovics.
 – Születési hely, dátum?
 – Berecsény, 1988. december 4.
 – Rendben, ő lesz az – mondta hátra a parancsnok.

– Na, Sztepanovics, fogja a pénzét, és mehet.

Tamás ott állt némán, és nem tudta, hogy mit tegyen.

– Na, mit áll itt, mint egy faszent? – kérdezte a katona. – Itt a zsold, menjen haza a családjához.

– Nincs, mondta csendesen.

– Menjen szállodába akkor. Magának lesz kedvezmény is. Meg a buszon és a vonaton is, sőt, meg a mársrutkán is. De most már menjen. *Szlává Ukrajini!*

– A büdös anyád szlává – morogta Tamás.

Szinte kidobták az irodából. Összeszedte a dolgait és elindult. Közben gondolkodott. Eszébe jutott a volt menyasszonya, Éva. Tamás dühében állt katonának, miután szétmentek. A frontról is tovább zaklatta a lányt fenyegető levelekkel és telefonhívásokkal. Egy év után felhagyott vele. Rájött, hogy végleg elvesztette a nőt, akit szeretett, az ő Vicáját. Eszébe jutott az utolsó veszekedésük.

– Tamás, menjünk el a rehabilitációra, minden rendben lesz, ott meggyógyulsz, és megtartjuk az esküvőt.

– Nem! Hozzám fogsz jönni, és majd elmúlik.

– Tamás Sztepanovics Tari.
 – Luogo e data di nascita?
 – Berecsény, 4 dicembre 1988.
 – Bene, è lui – chiosò il comandante.

– Allora Sztepanovics, prenda i suoi soldi e poi è libero di andare.

Tamás rimase lì, in piedi, muto, non sapendo cosa fare.

– Beh, perché resta lì in piedi come un bamboccio? – chiese il militare.

Questi sono i suoi soldi, vada a casa dalla sua famiglia.

– Non ce l'ho – disse piano.

Allora vada in albergo. Avrà anche uno sconto. E pure sull'autobus e sul treno, anzi, anche sul taxi collettivo. Adesso però vada. *Slava Ukraini!*

– *Slava* un c...o – borbottò Tamás.

Praticamente lo buttarono fuori dall'ufficio. Raccolse le sue cose e si avviò. Nel frattempo rifletteva. Gli venne in mente la sua ex fidanzata, Éva. Tamás si era arruolato in un impeto di rabbia, dopo che si erano lasciati. Anche dal fronte aveva continuato a tormentare la ragazza con lettere e telefonate minatorie. Dopo un anno aveva smesso. Si rese conto di aver perso definitivamente la donna che amava, la sua Vica. Gli venne in mente il loro ultimo litigio.

– Tamás, andiamo al centro di riabilitazione, andrà tutto bene, lì guarirai e celebreremo le nozze.

– No! Mi sposerai e tutto si risolverà.

– Három éve iszol, ez magától nem múlik el, és van az az orvos...

– Te engem ne küldözgess semmiféle bolondhoz! Elmúlik. Vagy mi, már nem akarsz hozzám jönni?

Még mindig érzi a gyűrű helyét, amit Vica a fejéhez vágott. Fülében cseng a sírás, ahogy kirohant az ajtón. Akkor is esett, ugyanúgy, mint most: csendesen és sűrű cseppekben.

II.

A kutya legalább negyed órája ugatott, Tamás ugyanannyi ideje kiabált, de a házból senki sem jött ki. Már sarkon akart fordulni, amikor egy ismerős hangot hallott a háta mögül.

– Ki az, mit akar? Egy ősz asszony állt előtte, Kató néni, Vica édesanya.

– Vica itthon van? – kérdezte remegve Tamás.

– Nincs. Neked akkor se lenne itthon, ha itt élne – mondta haragosan Kató néni, és már zárta is volna be az ajtót, ha Tamás hirtelen be nem lépett volna a kapun belülre.

– Könyörgöm, annyit mondjon, hogy van, aztán itt se vagyok – kérlelte Tamás. Egy könnycsepp végigfutott az arcán.

– Te piszkos, anyaszomorító dög – morogta magában a néni.

– Bánja a fene, gyere be, kapsz egy kávé, elmondom, hogy van Vica, utána takarodj – ezzel betessékeltte

– Sono tre anni che bevi, da sola la cosa non passa, e c'è quel medico...

– Non provare a mandarmi da nessun mentecatto! Passerà. O forse non mi vuoi più sposare?

Sente ancora la traccia dell'anello che Vica gli aveva tirato in testa. Risuona nelle sue orecchie il pianto di lei, mentre fugge via sbattendo la porta. Anche allora pioveva, proprio come in quel momento: silenziosamente e in fitto fitto.

II

Il cane abbaiva da almeno un quarto d'ora. Tamás da altrettanto tempo gridava, ma dalla casa non era uscito nessuno. Stava per voltare l'angolo, quando sentì dietro la schiena una voce nota.

– Chi è, che vuole? Una donna dai capelli grigi si stagliò di fronte a lui, la signora Kató, la madre di Vica.

– Vica è a casa? – chiese tremando Tamás.

– Non c'è. E per te non ci sarebbe comunque, anche se abitasse qui – disse rabbiosamente la vecchia Kató, e avrebbe già chiuso la porta se Tamás non si fosse insinuato repentinamente all'interno della casa.

– La scongiuro, mi dica solo come sta, poi me ne andrò – la pregò Tamás. Una lacrima gli attraversò il volto.

– Bastardo, carogna schifosa – borbottò tra sé la donna.

– Chi se ne importa, entra, ti prendi un caffè, ti dico dov'è Vica e poi ti levi dai piedi – disse facendolo

Tamást a nyári konyhába. Miután kávéval megkínálta a hivatlan vendégét, Kató néni leült és foghegyről beszélni kezdett.

– Amikor te csak úgy itt hagytad, két hétig nem mozdult ki a házból. Sírt, nem evett, nem aludt. És nekem kellett ezt végignéznem, nekem, az anyjának. Aztán meg állandóan evett. Meghízott. Nem törődött magával. Várta, hogy mikor jössz vissza. Minden fenyegetésed után egész éjjel nyüszített, mint egy kutya. Egy év után tudtuk rávenni, hogy hagyja ezt abba. Csoda, hogy az iskolában jól teljesített. Szegényt csak a tanulás hajtotta.

Aztán megismerkedett egy fiúval. Itt lakott a környéken, rendes gyerek. Két évet jártak, aztán megkérte a kezét. Most volt a lakodalmuk, úgy egy hónapja. Kiköltöztek Magyarba.

Furcsa, itthon is jól keresett a fiú, meg Vica is, mégis elmentek. Vica azt mondta, hogy talán 5-6 év múlva hazajönnek. Én már nem bánom – belekortyolt a kávéjába, majd folytatta. – Tudod, veled sose volt boldog. Sírt meg sírt, te meg nem törődtél vele. Isten látja lelkemet, azt kívántam, hogy bárcsak megdöglenél ott a háborúban. De, ahogy elnézem, nem jött Isten bottal verni – mutatott rá Tamás lábára. A földre, nézett, majd vissza Tamásra. – Megérdemled ezt a sorsot. Egy vesztes vagy. És csak magadnak köszönheted. Na, menj vissza anyádhoz – fejezte be mondandóját, majd felállt, és kinyitotta az ajtót.

accomodare nella cucina da giardino. Dopo aver offerto il caffè all'inopportuno ospite, la vecchia Kató si sedette e iniziò a parlare con disprezzo:

– Quando tu l'hai lasciata, per due settimane non si è mossa di casa. Piangeva, non mangiava, non dormiva. Ed è toccato a me, a sua madre, guardare tutto ciò mentre accadeva. Poi non ha fatto che mangiare. Si è ingrassata. Non si occupava di se stessa. Aspettava che tu tornassi. Dopo ogni tua minaccia, passava l'intera notte a uggolare come una cagna. Ci è voluto un anno per convincerla a smettere. È un miracolo che a scuola sia riuscita a prendere buoni voti. La voglia di studiare le ha dato forza, poverina.

Poi ha conosciuto un ragazzo di queste parti, un bravo figliolo. Si sono frequentati per due anni, poi le ha chiesto la mano. Un mese fa ci sono state le nozze. Si sono trasferiti in Ungheria. È strano, anche qui lui guadagnava bene, e pure Vica, ma alla fine se ne sono andati. Vica ha detto che forse tra 5-6 anni ritorneranno a casa. Non sono più dispiaciuta che siano andati via – sorbì il caffè, poi proseguì. – Sai, con te non è mai stata felice. Piangeva, piangeva, ma tu di lei te ne fregavi. Che Dio mi perdoni, ho desiderato che crepassi lì, in guerra. Ma a quanto vedo, non è venuto Dio a colpirti col bastone – e indicò la gamba di Tamás. Fissò lo sguardo a terra, poi lo alzò di nuovo verso Tamás. – Ti meriti questo destino. Sei un perdente. E devi ringraziare solo te stesso. Su, torna da tua madre – così concluse ciò che aveva da dire, poi si alzò e aprì la porta.

Tamás a kapuban még visszafordult.

– Mondja, most boldog Vica? Kató néni felnevetett.

– Hogy boldog-e? Rá se lehet ismerni. Főleg, amióta a fiú megkérte a kezét. Azóta sírni se láttam. Na, menj – és becsapta a kaput.

Felült az első buszra, és visszament a városba. Egy útbá eső kocsmába ment be, és a zsoldját majdnem teljes egészében elitta. Késő este fogadott egy taxit, ami a faluja elejéig vitte el.

Bőségesen kifizette a fuvart, aztán hazaindult. Csendesen sántikált az úton az üres háza felé. Eszébe jutott az édesanyja, aki egy éve halt meg, de ő nem jött haza a temetésére. Bűnösnek érezte magát emiatt.

A kapuhoz érve felnézett az égre: még mindig esett. Ugyanúgy, mint akkor, régen: csendesesen és sűrű cseppekben. És senki sem várt rá.

2019

Tímea Shrek

Mondatok a háborúról: segélyturizmus

A háború első heteiben rengeteg külföldi ismerősöm keresett meg. Féltettek minket, azonnal a segítségünkre akartak sietni. Volt, aki az országból akart minket kihozni, akadt, aki szállást kínált hosszú távra, élelmiszercsomagot szerettek volna gyűjteni, vagy bármi mást, amire szükségünk lehet. Sokan jelentkeztek Budapesttől Kolozsvárig, Prágától Zentáig. Boldog voltam, hogy az évek munkája és barátságai, melyek

Tamás sulla porta di casa si girò nuovamente.

– Mi dica, Vica adesso è felice? La vecchia Kató scoppio in una risata.

– Se è felice? Non sembra neppure più lei, soprattutto da quando il giovanotto le ha chiesto la mano. Da allora non l'ho più vista piangere. Su, vattene – e chiuse la porta.

Salì sul primo autobus e ritornò in città. Entrò in una bettola che si trovava sul tragitto e si bevve quasi tutta la paga. A tarda sera prese un taxi che lo portò fino alle porte del suo paesino.

Pagò generosamente la corsa, poi si diresse verso casa. Silenziosamente zoppicò lungo la via verso la casa vuota. Gli venne in mente sua madre, che era morta un anno prima, ma lui non era tornato per il funerale. Si sentì colpevole per questo.

Giunto alla porta di casa alzò lo sguardo al cielo: continuava a piovere. Così come allora, tanto tempo prima: silenziosamente e in gocce fitte. E nessuno che lo aspettava.

Fraasi sulla guerra: il turismo degli aiuti umanitari

Nelle prime settimane di guerra molti miei conoscenti stranieri mi contattarono. Spaventati, avrebbero voluto subito correre in nostro aiuto. C'era chi voleva portarci fuori dal paese, c'era chi offriva un alloggio a lungo termine, chi voleva fare la raccolta di pacchi alimentari o di qualsiasi altra cosa di cui avessimo bisogno. Molte persone ce lo chiedevano, da Budapest a Kolozsvár, da Praga a Zenta. Ero felice che gli anni di lavoro

irodalmi karavánok során köttet-tek, nem merültek feledésbe az idő múltával. Igyekeztem mindenkinek megköszönni, hogy gondoltak ránk, és elmondani, hogy egyelőre minden kapható a boltokban, halasszák a gyűjtést néhány hónappal későbbre, amikor a most elindult segélyezési kedv majd alább hagy. Mindegyikőjüknek megígértem, ha szorul a helyzet és szükségünk lesz bármire is, azonnal szólok.

Az első hónap elteltével nehézkes volt a pelenka beszerzése a városban. A helyi boltok nem készültek fel menekültek fogadására és szükségleteikre, hamar elfogyott a polcokról a szükséges méret. Próbáltam rendelni az internetről, de a kiszállítást nem vállalták.

A polgármester felhívást tett közzé, hogy az egyik városi óvodában segélyosztó pontot nyitnak, ahol gyermekhygiéniai eszközöket és tápszert igényelhetnek a lakosok. Utóbbiból sikerült előre készletezmem, a város összes patikáját bejárva mindenhol vettem egy-két dobozzal, ám a pelussal gondban voltam.

Hiába ugyanis minden pénz, ha a boltok készletei végesek.

A nővérem győzött meg, hogy menjek én is az óvodába, és igényeljek az adományból. Bár ne hallgattam volna rá.

Az asztalok mögött az intézmény dolgozói, tulajdonképpen kollégáim ültek, ám undok, lekezelő hangnemben szóltak hozzám, ami nagyon meglepett.

Csak harmadik napja folyt a segélyosztás, mégis el akartak küldeni, mondván nincs megfelelő méretű pelenka, holott a felhalmozott csomagok plafonig értek mögöttük.

e le amicizie fatte durante i *tour* letterari non fossero caduti nell'oblio con il trascorrere del tempo. Ho cercato di ringraziare tutti per aver pensato a noi e di dire loro che per il momento da noi si trovava ancora tutto nei negozi, che avrebbero dovuto rimandare la raccolta a qualche mese dopo, quando la voglia di aiutare, che ora stava iniziando a manifestarsi, si sarebbe attenuata. Ho promesso a ciascuno di loro che se la situazione fosse divenuta disastrosa e avessimo avuto bisogno di qualcosa, glielo avrei fatto sapere subito.

Dopo il primo mese, c'erano difficoltà a trovare i pannolini in città. I negozi locali non erano preparati per l'accoglienza e le esigenze dei profughi, le misure richieste erano esaurite rapidamente dagli scaffali. Ho provato ad ordinarli online, ma non erano disposti ad effettuare la consegna.

Il sindaco ha annunciato l'apertura di un punto di distribuzione di aiuti in uno degli asili della città, dove i residenti avrebbero potuto richiedere il necessario per l'igiene dei bambini e il latte artificiale. Sono riuscita a fare scorta di quest'ultimo in anticipo, girando tutte le farmacie della città e comprando una scatola o due ovunque, ma restava il problema dei pannolini. Perché tutti i soldi che hai non servono a nulla se i negozi hanno esaurito le scorte. Mia sorella mi ha convinto ad andare all'asilo e a fare domanda per riceverli gratuitamente. Vorrei non averla ascoltata.

I dipendenti dell'istituto, in realtà miei colleghi, erano seduti dietro i tavoli, ma mi parlavano con un tono di disgusto, dall'alto in basso, il che mi ha davvero sorpreso. Era solo il terzo giorno della distribuzione degli aiuti, eppure volevano mandarmi via, dicendo che non c'erano pannolini della misura giusta, anche se i pacchi accumulati alle loro spalle arrivavano al soffitto.

Nem hagyta annyiban, így végül megtalálták, amiért jöttem, e mikor átnyújtották, savanyú arccal még hozzátették: «egy héten csak egyszer lehet jönni».

Másnap ismerős anyukákkal találkozottam, akik szintén erről meséltek, hasonlóan kedves bánásmódban volt részük. Amikor ott álltam megszegyenülve, kezemben egy csomag pelenkával, megfogadtam, hogy soha többé nem megyek ilyen helyre.

Ezt azonban nem mindenki gondolja így, sokan megpróbálnak hasznot húzni a nehéz helyzetből. Jó példa erre a segélyosztó pont is, mely végül csak néhány napig működött. Tudomást szereztek róla ugyanis bizonyos helyi csoportok, akik egy nagy csapattal már hajnalban megostromolták az óvoda udvarát, és oda senki más nem juthatott be rajtuk kívül. Így gyorsan véget is vetettek a városban a segélyosztásnak.

A minap a piacon elkaptam egy beszélgetést:

– Most jöttünk haza Csebűl. Kimentünk, oszt még a pulyára is megkaptuk az ötezer koronát.²²

– Engem hazazavartak. Nem akarta a jány kiadni a papírokat, én meg nekimentem, elkaptam a haját, hát a milícia meg kizavart. Muszáj vót hazajönni.

Non mi sono arresa, così finalmente hanno trovato quello per cui ero venuta, e quando me l'hanno consegnato, hanno aggiunto con una faccia acida: «Si può venire solo una volta alla settimana».

Il giorno dopo, ho incontrato altre madri che conoscevo, che mi hanno anche detto di essere state trattate allo stesso modo. Mentre me ne stavo lì, piena di vergogna, con un pacco di pannolini in mano, ho giurato a me stessa che non sarei andata mai più in un posto come quello.

Tuttavia, non tutti la pensano così, molti cercano di trarre vantaggio da una situazione difficile. Un buon esempio di ciò è anche il punto di distribuzione degli aiuti, che, alla fine, ha funzionato solo per pochi giorni. Alcuni gruppi locali lo erano venuti a sapere, e all'alba avevano assediato il cortile dell'asilo in un folto gruppo, così che nessuno tranne loro era riuscito ad entrare. In tal modo, avevano rapidamente posto fine alla distribuzione degli aiuti in città.

L'altro giorno ho sentito una conversazione al mercato:

– Siamo appena tornati dalla Cechia. Abbiamo fatto un giro da quelle parti e in più ci hanno dato cinquemila corone per il čhavo*.

– A me mi hanno rispedito a casa. La ragazza non mi voleva rilasciare i documenti, io mi sono buttato addosso, l'ho afferrata per i capelli, ma la milizia mi ha buttato fuori. Sono dovuto tornare a casa.

²² La frase nella lingua originale riproduce l'ungherese parlato dai rom della Transcarpazia. Spiccano due espressioni in particolare: *Csebűl* che sta per *Csehország* 'dalla Cechia' e *pulya*, che è un modo di chiamare i bambini. Per rendere quest'ultimo, ho utilizzato il termine corrispondente *čhavo* utilizzato dai rom italiani, che significa 'bambino'.

Hátrányos helyzetű családok sokasága kerekedett fel nemcsak a beregszászi, de az ungvári, a munkácsi járásból is, egész Kárpátaljáról, és segélyek reményében indultak el, útközben már azt is kitalálva, hogyan pusztult el otthonuk a háborúban. Íthton pedig lassan szállóigévé válik egy videóra is rögzített nyilatkozat: «lejött a vadászgép, oszt lőtte a házat».

Többen budapesti pályaudvarokon ültek, hetekig rostokoltak a záhonyi vasútállomáson, aztán segély hiányában hazatértek.

A tiszaujlaki határátkelő gyalogos sorai azért voltak naponta tömve, mert sokuk a szomszédlással kereste kenyerét. Odafelé két doboz cigi, egy üveg vodka, hazafelé meg minden, amit el bírtak cipelni.

A háború üzlet is, és sajnos sokan járnak jól mások szerencsétlenségével.

A valódi menekültek nem kérnek, csak, ha nagyon muszáj.

Csendben húzzák meg magukat az iskolákban, óvodákban, és minden percben azért imádkoznak, hogy végre hazatérhessenek otthonukba.

(2022)

Molte famiglie disagiate si sono riunite non solo dalla provincia di Beregszász, ma anche da quelle di Ungvár e Munkács, da tutta la Transcarpazia. Sono partite nella speranza di ricevere aiuti per cui, lungo la strada, finivano per inventarsi la storia di come avrebbe la guerra distrutto le loro case mentre qui, nel paese, la tipica dichiarazione registrata in video sta lentamente diventando un modo di dire: "Il caccia è sceso e ha fatto fuoco sulla casa".

Diverse persone sono rimaste nelle stazioni ferroviarie di Budapest, sono rimaste in attesa per settimane alla stazione di Záhony per poi tornare a casa senza aver ricevuto gli aiuti sperati.

La fila di gente a piedi al valico di frontiera di Tiszaujlak era affollata ogni giorno, perché molti di loro si guadagnavano da vivere con traffici transfrontalieri: all'andata due pacchetti di sigarette e una bottiglia di vodka, al ritorno tutto quel che riuscivano a portare con sé. La guerra è anche un affare, e purtroppo molte persone traggono profitto dalle disgrazie altrui. I veri rifugiati non chiedono, a meno che non siano davvero obbligati.

Restano nascosti in silenzio nelle scuole e negli asili, pregando ogni minuto di poter finalmente tornare nelle loro case.

Gergely Marcsák

Különjárat

Este ma is buszra szálltam,
s én lettem a busz maga.
Meglepő, hogy fájni kezdett
hatvan utas bánata.

Nagy, vonagló embermassza
káromkodik, epét hány.
Körbezár és elaltat a
bűzös oxigénhiány.
Öt perc csak az állomás, de
eldöcögünk holnapig.
Kit érdekel, bármelyikünk
mit akar, vagy hol lakik?

Nyomorunk már senki gondja,
a menetdíj életünk.
Mind egymással takarózunk.
Tudjuk, hová érkezünk.

Örök fogság

Rögökbe meredő bordáid közé
a lélek immár örökre befagyott.
Hogy a végtelennek kezdőpontja van,
te, ki odahaltál, tanúsíthatod.
Esendő elménk nem foghatja még fel:
magányod hosszabb, mint az emlékezet,
és hosszabb, mint a népek földi útja,
mely egyenest a pusztuláshoz vezet.
Nem vagy lángoszlop, sem vádló
[maradvány,
rossz szónoklatban történelmi példa,
csak porladó csontváz, befagyott lélek,

mi hazavágy, de sosem érhet célba.
S ha Isten egyszer Baskírföldön járna,
és rácsodálkozna, hogy ki fekszik itt,
meséld el neki, mondd, hogy megtalálta
végre az utolsó kárpátaljai.

Corsa straordinaria

Anche stasera son salito sull'autobus,
e sono diventato l'autobus stesso.
Sorprendente, come il dolore di sessanta passeggeri
abbia iniziato a farmi male.

Una grande massa di persone che si contorceva,
imprecava e vomitava bile.
La puzzolente mancanza di ossigeno
ti circonda e ti fa addormentare.
Mancano solo cinque minuti alla stazione,
ma andremo avanti fino a domani.
A chi importa cosa vuole ognuno di noi
o dove viviamo?

La nostra miseria non riguarda nessuno,
la tariffa è la nostra vita.
Ci copriamo l'uno con l'altro.
Sappiamo dove arriveremo.

Eterna prigionia

Tra le tue costole che si protendono nelle zolle
l'anima ormai è congelata per sempre.
Che l'infinito abbia un punto di partenza,
tu, che sei morto, puoi testimoniare.
La nostra mente fallibile non può ancora comprendere:
la tua solitudine è più lunga della memoria,
e più lunga del cammino terreno dei popoli,
che conduce dritto alla morte.
Non sei una colonna fiammeggiante,
[né un relitto che accusa,
un cattivo esempio storico in una arringa,
solo uno scheletro in decomposizione, un'anima
[congelata,
che desidera tornare a casa, ma non ce la farà mai.
E se un giorno Dio dovesse visitare la Baschiria²³
e si chiedesse meravigliato chi giace qui,
raccontagli la storia, digli che ha finalmente trovato
i suoi ultimi transcarpatici.

²³ La Baschiria è oggi una repubblica della Federazione Russa, alle pendici degli Urali meridionali. La *Magna Hungaria* (Grande Ungheria o Ungheria antica), terra di origine dei

A vonatokról

A felsővezetékben Isten lakik
 – mesélte főpályamester dédnagyapám.
 És mikor elérte a halál
 szeretett ungvári pályaudvarán,
 ő maga is elnyújtózott
 az örök vágányok felett.
 Galíciában sebzett lelke
 a váltóárammal kiegyezett.

*

Egyes járatokról nem szól a menetrend.
 Éjszaka jönnek a Beszkidek felől,
 ahol monarchiás, szűk alagutakra
 a Keleti-Kárpátok fenyvese dől.
 Itt várják őket, kik már élni nem szeretnek,
 és útra kelnek, mint az őseik.
 A Latorca-hídon elvesznek a ködben,
 s Csapra már csak a mozdony érkezik.

*

Egy apa a műszakra indulva
 a sötét hajnalban rossz vonatra szállt.
 Míg álmodó lányaira gondolt,
 utastársává fogadta a halált.

Sui treni

Dio abita nelle linee aeree di contatto,
 mi raccontava il mio bisnonno,
 capo ispettore ferroviario.
 E quando la morte lo raggiunse
 nella sua amata stazione ferroviaria di Ungvár,
 lui stesso si distese sui binari eterni.
 La sua anima, ferita in Galizia,
 si è rassegnata alla corrente alternata.

*

Non tutte le corse sono nell'orario dei treni.
 Di notte vengono dai Beschidi²⁴,
 dove la pineta dei Carpazi orientali
 si adagia su stretti tunnel austroungarici.
 Qui attendono coloro che non vogliono più vivere
 e si mettono in viaggio, come i loro antenati.
 Si perdono nella nebbia sul ponte Latorca²⁵,
 a Csap²⁶ arriva ormai solo la locomotiva.

*

Un padre, in partenza per il suo turno,
 salì sul treno sbagliato nel buio dell'alba.
 Mentre pensava alle figlie sognanti,
 accettò la morte come compagna di viaggio.

Riferimenti bibliografici

Balla, Gyula. «Magyar irodalom ukránul» [Letteratura ungherese in ucraino]. *Tiszatáj* vol. 29, n. 12 (1975): 75-77. URL: <<https://tiszataj.bibl.u-szeged.hu/>> (05/2023).

Balla D., Károly. 1996. «Előítéletek és beilleszkedési zavarok. A kárpátaljai magyar irodalom esélyei» [Pregiudizi e disturbi dell'integrazione. Le opportunità della letteratura ungherese della Transcarpazia]. In *A hontalanság metaforái. Publicisztikák, esszék, vallomások, 1988-2000* [Le metafore dell'apolidia: pubblicistica, saggi,

magiari secondo alcune tradizioni, si sarebbe trovata proprio nelle regioni della steppa boscosa della Baschiria (Róna-Tas 1999, 35).

²⁴ Monti che rappresentano una porzione dei Carpazi, all'interno dei seguenti Paesi: Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ucraina.

²⁵ Il ponte Latorca si trova a Munkács. Il Latorca è un fiume che scorre in Slovacchia e Ucraina. In slovacco Latorica, in ucraino *Латориця*, trans. Latorycja.

²⁶ Csap (in ucraino *Чоп*, trans. Čop) è una città ucraina al confine con Ungheria e Slovacchia.

- confessionij, 1988-2000], a cura di Károly Balla D. Budapest: A Magyar Nyelv és Kultúra Nemzetközi Társasága-Anyanyelvi Konferencia, 2000. URL: <<https://mek.oszk.hu/02200/02234/>> (05/2023).
- . «Magyar irodalom Kárpátalján» [Letteratura ungherese in Transcarpazia]. *Kárpátalja-Ungvár*. Balla D. *Károly portálja: objektív tények és szubjektív gondolatok Kárpátaljáról és Ungvár városáról*. *Magyarok Kárpátalján* [Transcarpazia-Ungvár. Portale di Károly Balla D. con fatti oggettivi e riflessioni soggettive riguardo alla Transcarpazia e alla città di Ungvár. Ungheresi nella Transcarpazia]. (portale/blog d'autore). s.d. <<https://xn--krptalja-8yac.net/magyar-irodalom-karpataljan/>> (05/2023).
- Csordás, László. «Elindulások és megérkezések a mai kárpátaljai magyar irodalomba» [Arrivi e partenze nella letteratura transcarpatica attuale], *Litera.hu* (blog), 14 marzo 2019. <<https://litera.hu/irodalom/publicisztika/csordas-laszlo-elindulasok-es-megerkezések-a-mai-karpataljai-magyar-irodalomba.html>> (05/2023).
- Élő, Anita. «Katonaszökevények – magyar férfiak menekülése Kárpátaljáról» [Disertori – la fuga degli uomini ungheresi dalla Transcarpazia]. *Valaszonline.hu*, 26 dicembre 2022. URL: <<https://www.valaszonline.hu/2022/12/26/katonaszokev-enyek-magyar-ferfiak-menekulese-karpataljarol/>> (05/2023).
- Farkas Wellmann, Endre. 2022a. «És a háború? Interjú Marcsák Gergellyel» [E la guerra? Intervista con Gergely Marcsák]. *Helyőrség.ma* (portale online del gruppo di riviste letterario-culturali Előretolt Helyőrség), 5 febbraio, <<https://helyorseg.ma/rovat/szempont/farkas-wellmann-endre-es-a-haboru-interju-marcsak-gergellyel>> (05/2023).
- . 2022b. «Esélyek háborús időben. Második interjú Marcsák Gergellyel» [Chance in tempo di guerra. Seconda intervista con Gergely Marcsák]. *Helyőrség.ma* (portale online del gruppo di riviste letterario-culturali Előretolt Helyőrség), 25 febbraio, <https://helyorseg.ma/rovat/szempont/farkas-wellmann-endre-irodalom-haboru-idejen-interju?fbclid=IwAR01dwyAeDIJpm4KNMvo271x31gXyOVjRo90FUt-io8z2l_iHPCQFNbOY8s> (05/2023).
- Fedinec, Csilla. 2011. «Czechoslovakia: Transcarpathia». In *Minority Hungarian Communities in the Twentieth Century*, a cura di Nándor Bárdi, Csilla Fedinec e László Szarka, 207-213. New York: Columbia University Press.
- Fehér, Enikő. «Az eltűnt generáció után – fiatal írók Kárpátaljáról. Interjú Shrek Tímeával, Marcsák Gergellyel és Kertész Dáviddal» [Sulle tracce della generazione scomparsa – giovani scrittori dalla Transcarpazia. Intervista con Tímea Shrek, Gergely Marcsák e Dávid Kertész]. *Litera.hu* (blog), 3 marzo 2019. <<https://litera.hu/magazin/interju/fiatal-irok-karpataljarol.html>> (05/2023).
- Jeney, Éva. «Letteratura mondiale ungherese o letteratura del mondo ungherese?». *Rivista di Studi Ungheresi*, n.s., vol. 19 (2020): 79-85. URL: <<https://epa.oszk.hu/02000/02025>> (05/2023).

- Marcsák, Gergely. s.d. «Szerző: Marcsák Gergely» [Autore: Gergely Marcsák]. *Kovács Vilmos Irodalmi Társaság* <<https://kvit.hu/author/marcsakgergely/>> (05/2023).
- . 2013. *Szárnypróba* [Prove di volo, poesie]. Budapest: Intermix Kiadó.
- . 2016. *Különjárat* [Corsa speciale, poesie]. Budapest: Intermix Kiadó.
- . 2018a. «Marcsák Gergely» [Gergely Marcsák, venticinque poesie]. In *A tökéletes zártság egyetlen pillanata: az Előretolt Helyőrség Íróakadémia kárpátaljai ösztöndíjasainak antológiája* [Un momento unico di perfetta privacy: antologia dei borsisti transcarpatici dell'Accademia di Scrittura della Guarnigione di Frontiera], a cura di Márton Falusi, 34-67. Budapest: Kárpát-medencei Tehetséggondozó Nonprofit Kft.
- . 2018b. «Különjárat» [Corsa straordinaria]; «A vonatokról» [Sui treni]. In *Az év versei 2018* [Poesie dell'anno 2018], a cura di Gábor Zsille, 400-401. Budapest: Magyar Napló Kiadó.
- . 2019a. *Fekete-Tisza: versek* [Tibisco nero: poesie]. Budapest: Előretolt Helyőrség Íróakadémia – Kárpát-medencei Tehetséggondozó Nonprofit Kft.
- . 2019b. *Pottó-panzió* [Pensione Potto, poesie per l'infanzia]. Terény: Guttenberg Pál Népfőiskola; Budapest: Orpheusz.
- . 2020. *Súlyos hagyomány: előadások, cikkek, recenziók* [Pesante tradizione: conferenze, articoli, recensioni]. Budapest: Intermix Kiadó.
- . 2021. «Különjárat» [Corsa speciale]; «Örök fogság» [Prigione eterna]; «A vonatokról» [Sui treni]. In *“A felnégyelt Haza...”. 100 év versei Trianontól napjainkig, 1920-2020. Kárpátaljai költők antológiája* [“La Patria divisa in quattro...”. Un secolo di poesie da Trianon ai nostri giorni, 1920-2020. Antologia di poeti della Transcarpazia], a cura di Tímea Shrek con la collaborazione di Andrea Fuchs, rispettivamente, 277; 277; 279-280. Ungvár-Budapest: Intermix Kiadó. URL: <<https://kmmi.org.ua/cikkek/konyvek/a-felnegyelt-haza>> (05/2023).
- Nagy, Erika. «Ismét csorbulnak a nemzetiségi jogok Ukrajnában. Interjú az Ungváron élő Dupka Györggyel a nyelvtörvény új intézkedéseiről» [In Ucraina sono nuovamente sotto scacco i diritti delle nazionalità. Intervista a György Dupka, che vive a Ungvár, sulle nuove misure della legge sulla lingua]. *Korkep.sk*, 20 luglio 2022, <<https://korkep.sk/cikkek/interju/2022/07/20/ismet-csorbulnak-a-nemzetisegi-jogok-ukrajnaban-interju-az-ungvaron-elo-dupka-gyorggyel-a-nyelvtorveny-uj-intezkedeseirol/>> (05/2023).
- Napolitano, Martina. «Ucraina: la nuova legge sulla lingua, ultimo atto di Porošenko». *Osservatorio Balcani e Caucaso – Transeuropa*, 5 giugno 2019, <<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Ucraina/Ucraina-la-nuova-legge-sulla-lingua-ultimo-atto-di-Porosenko-194879>> (05/2023).
- nepszava.hu. «Magyar zászlókat szednek le, magyar intézményvezetőknek mondanak fel a Munkácsi kistérségben» [Rimuovono le bandiere ungheresi,

licenziano i dirigenti di istituzioni ungheresi nella microregione di Munkács], *Népszava Online*, 21 gennaio 2023, <https://nepszava.hu/3182609_munkacsi-kisterseg-kozintezmenyek-magyar-zaszlo-magyar-intezmenyvezetok> (05/2023).

Róna-Tas, András. 1999. *Hungary and Europe in the Early Middle Ages. An Introduction to Early Hungarian History*. Budapest: CEU Press.

Shrek, Tímea. s.d. «Szerző: Shrek Tímea» [Autore: Tímea Shrek]. *Kovács Vilmos Irodalmi Társaság*, <<https://kvit.hu/author/shrevertimea/>> (05/2023).

–. «Mondatok a háborúról: segélyturizmus». [Parole sulla guerra: il turismo degli aiuti umanitari]. *Helyőrség.ma* (portale online del gruppo di riviste letterario-culturale Előretolt Helyőrség), 24 giugno 2022, <<https://helyorseg.ma/rovat/szempont/shrek-timea-mondatok-a-haborurol-segelyturizmus>> (05/2023).

Sz. Kárpáthy, Kata [pseudonimo di Szabó, Katalin]. s.d. «Szerző: Sz. Kárpáthy Kata» [Autrice: Kata Sz. Kárpáthy]. *Kovács Vilmos Irodalmi Társaság*, <<https://kvit.hu/author/sz-karpathykata/>> (05/2023).

– «Vesztes». [Il perdente]. *Kárpátaljai Hírmondó* vol. 15, n. 3 (2019): 21. URL: <<https://epa.oszk.hu/02600/02628>> (05/2023).

Váradi Sternberg, János. 1981. *Századok öröksége. Tanulmányok az orosz-magyar és az ukrán-magyar kapcsolatokról* [Eredità di secoli. Saggi sui rapporti russo-ungheresi e ucraino-ungheresi]. Budapest-Užhorod: Gondolatok Könyvkiadó.

Vári Fábíán, László. 2019. *A kakukknővér. 76 ruszin és ukrán népballada* [La sorella del cuculo. 76 ballate popolari rutene e ucraine]. Budapest: MMA Kiadó.

Zékány, Krisztina. 2017. «A kárpátaljai magyar irodalomról» [Sulla letteratura ungherese della Transcarpazia]. In *Letteratura ungherese, Letterature ungheresi*, a cura di Cinzia Franchi e Antonio Sciacovelli, 115-126. Padova-Szombathely: Savaria University Press. URL: <<https://mek.oszk.hu/19000/19084/>> (05/2023).

–. 2020. «To stay in Trascarpathia. The fate of a multinational region in the light of historical changes». *Rivista di Studi Ungheresi*, n.s., vol. 19 (2020): 247-257. URL: <<https://epa.oszk.hu/02000/02025>> (05/2023).

Закон України «Про забезпечення функціонування української мови як державної». від 25.04.2019 р., № 2704-VIII. URL: <<https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2704-viii>> (05/2023).